

2 milioni dal governo

Due centri per rifugiati

ERNESTO FERRARA

DUE centri a gestione unica destinati a 130 tra rifugiati, richiedenti asilo e soggetti in attesa di permesso di soggiorno per motivi umanitari. Nasceranno a Firenze nell'ex istituto di medicina sportiva alle Cascine e nella scuola Santa Caterina di Novoli e sono il frutto di un accordo firmato il 21 dicembre da ministero dell'Interno e Comune.

IL CASO

Saranno realizzati nella ex scuola di viale Guidoni e nell'ex istituto medico delle Cascine

Due nuovi centri per 130 rifugiati Rifondazione attacca: "Sembrano Cpt"

(segue dalla prima di cronaca)

ERNESTO FERRARA

UN'INTESA preceduta da una delibera di giunta, ma di cui nessuno sapeva nulla fino a ieri. Finché Rifondazione Comunista non l'ha reso pubblico: «Sarà un Cpt (Centro di permanenza temporanea, ndr), o quantomeno gli assomiglierà», denuncia la capogruppo di Palazzo Vecchio Anna

Nocentini, evocando le strutture dove vengono portati gli stranieri prima dell'espulsione. «Niente affatto, servirà a gestire l'accoglienza uscendo dalla logica delle emergenze», si affretta a rispondere l'assessore al sociale Lucia De Siervo. Fatto sta che, in base all'accordo, il ministero di Giuliano Amato si impegna a ristrutturare i due edifici attraverso uno stanziamento di 2 milioni di euro, e a concedere a Palazzo

Vecchio, che si occuperà dell' gestione dei due centri, 55 euro al giorno per ogni ospite delle strutture. Le persone rimarrebbero nei centri per un massimo di 60 giorni: riceveranno vitto e alloggio, assistenza sanitaria e seguiranno percorsi di avviamento al lavoro. Ma dove sono i due immobili? Il primo è l'ex istituto medico di via del Fosso Macinante alle Cascine, è stato adibito da un mese ad ospitare il servizio di

emergenza freddo del Comune. Ma è anche l'ex riparo di un gruppo di 60 profughi somali, che hanno abbandonato l'edificio e attualmente vivono senza luce e gas in un edificio occupato di proprietà Inpdap in via Pergolesi. «Mi impegnerò a chiedere all'Inpdap l'allacciamento di luce e gas», promette l'assessore. L'altro edificio è la scuola Santa Caterina di viale Guidoni, oggi occupata da più di 200 tra profughi e rifugiati: «Dove andranno quando inizieranno i lavori?», chiede il Prc. «Ci penseremo», rimanda la questione De Siervo. Nell'accordo si parla di una durata di 7 anni dei due centri: «Vogliono far casa — attacca il consigliere Prc Mbaye Diaw, che annuncia una mobilitazione del coordinamento migranti — prima di accogliere nuove persone si doveva pensare a trovare adeguata sistemazione per quelle che già ci sono e implementare i progetti esistenti, che tendono a superare la logica dei Cpt». «Che male c'è nell'ottenere finanziamenti per l'immigrazione?», schiva De Siervo. Ma il nodo della discordia è l'accesso: chi stabilirà le priorità per l'accoglienza nella struttura? Sarà la prefettura sulla base delle emergenze nazionali? Oppure il Comune di Firenze potrà usufruire liberamente della struttura per accogliere le proprie emergenze? «Creando l'offerta si crea la domanda — dice De Siervo — ora abbiamo i soldi, poi andrà creato un progetto sociale: se ci saranno esigenze saremo pronti, d'altronde già oggi i profughi di Lam-pedusa finiscono a Firenze. Questo accordo ci permetterà di integrare la nostra offerta dell'accoglienza: i 50 posti di villa Pergognoli non bastano, avremo a disposizione due centri moderni funzionali ad hoc e potremo decidere come usarli in base alla domanda. Nei prossimi giorni chiariremo tutto». «Il rischio è far diventare Firenze una città davvero razzista», teme Abucar Moallim dell'associazione toscana somali. All'attacco il movimento Lotta per la Casa, che convoca un'assemblea per giovedì ore 21,30 in viale Guidoni: «No a nuovi lager».